

L'INTERVISTA

# Tiraboschi: «Meglio sacrifici temporanei che perdere il lavoro»

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - «Meglio sacrifici temporanei, limitati, che la perdita del posto di lavoro». Michele Tiraboschi, allievo di Marco Biagi, ha le idee chiare su come affrontare un momento complesso.

**Settimana corta, più ammortizzatori sociali, fondi per chi perde o rischia il posto. A che punto è, secondo lei, il lavoro del governo su questo tema cruciale?**

«Mi sembra che l'esecutivo stia studiando varie soluzioni. In maniera pragmatica e senza tabù».

**E invece?**

«Invece mi sembra che manchi un metodo per risolvere i conflitti. Il punto

critico è la riforma del sistema delle relazioni industriali. Che, a mio parere, un Paese moderno si deve dare e che da noi tarda ad arrivare. C'è ancora un sistema troppo rigido, con alcune parti sociali poco riformiste».

**Si riferisce alla Cgil?**

«Cisl, Uil e Ugl hanno fatto importanti passi avanti. Sul tema della cosiddetta settimana corta, o meglio della modulazione di strumenti già esistenti come la Cig o i contratti di solidarietà, servono accordi tra aziende e sindacati. Soluzioni che vanno individuate caso per caso. Servono quindi intese a livello decentrato, a livello locale. Qualcuno, mi sembra, non è convinto, frena, temporeggia».

**Manca la flessibilità in un contesto difficile. Basti pensare alle previsioni sulla per-**

**data dei posti di lavoro fatte da Confindustria e dalla Cgil?**

«Una parte del sindacato e Confindustria hanno siglato delle linee guida sul decentramento della contrattazione, sulla flessibilità. In un contesto come quello attuale, con tanti posti di lavoro a rischio, sarebbe ipotizzabile e logico pensare a clausole in deroga rispetto al contratto nazionale».

**Negli altri Paesi ci stanno già pensando...**

«Sì. In Germania e in Francia e anche in Spagna davanti a questa situazione c'è grande flessibilità. E ogni azienda, d'accordo con il sindacato, punta a derogare al contratto nazionale, ad individuare soluzioni che consentano di mantenere i posti di lavoro, magari a costo di qual-

che sacrificio. Penso che i nostri sindacati dovrebbero individuare strategie innovative ma con un unico obiettivo: mantenere i livelli occupazionali».

**Ma riducendo i salari?**

«Magari in maniera temporanea, limitata. Questa potrebbe essere una soluzione. Poi potrebbe intervenire anche lo Stato con interventi ad hoc di sostegno. Su questo fronte credo che Bonanni e la Cisl, con la loro proposta, siano state coraggiose e lungimiranti».

**E' una sfida anche per i sindacati?**

«Una sfida da vincere con il riformismo. La priorità, credo, deve essere quella di non licenziare nessuno. Di mantenere i livelli occupazionali. Di reggere all'impatto della recessione. Studiando soluzioni caso per caso, con il dialogo e la disponibilità da parte di tutti».

## INTERVENTI MIRATI

*«Vanno studiate soluzioni caso per caso contro la crisi»*



## IL NODO LAVORO

Sia i sindacati che gli imprenditori hanno annunciato che il 2009 sarà un anno critico per il lavoro: 600 posti in meno per Confindustria

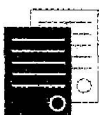


## CASSA INTEGRAZIONE



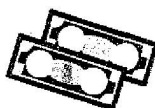
Quella ordinaria è finanziata con i contributi versati da aziende e lavoratori, per quella straordinaria c'è un intervento dello Stato

## CONTRATTI SOLIDARIETÀ



Questo strumento, grazie a sgravi contributivi concessi dallo Stato, permette di ridurre l'orario di lavoro nelle aziende ammesse alla cassa integrazione straordinaria.

## FONDO SOCIALE EUROPEO



Con queste risorse europee, gestite dalle Regioni, vengono finanziati interventi per la formazione. Il governo spera di attingervi per fronteggiare la crisi